

Sette secoli di storia dell'assicurazione

Dal 1343 ad oggi

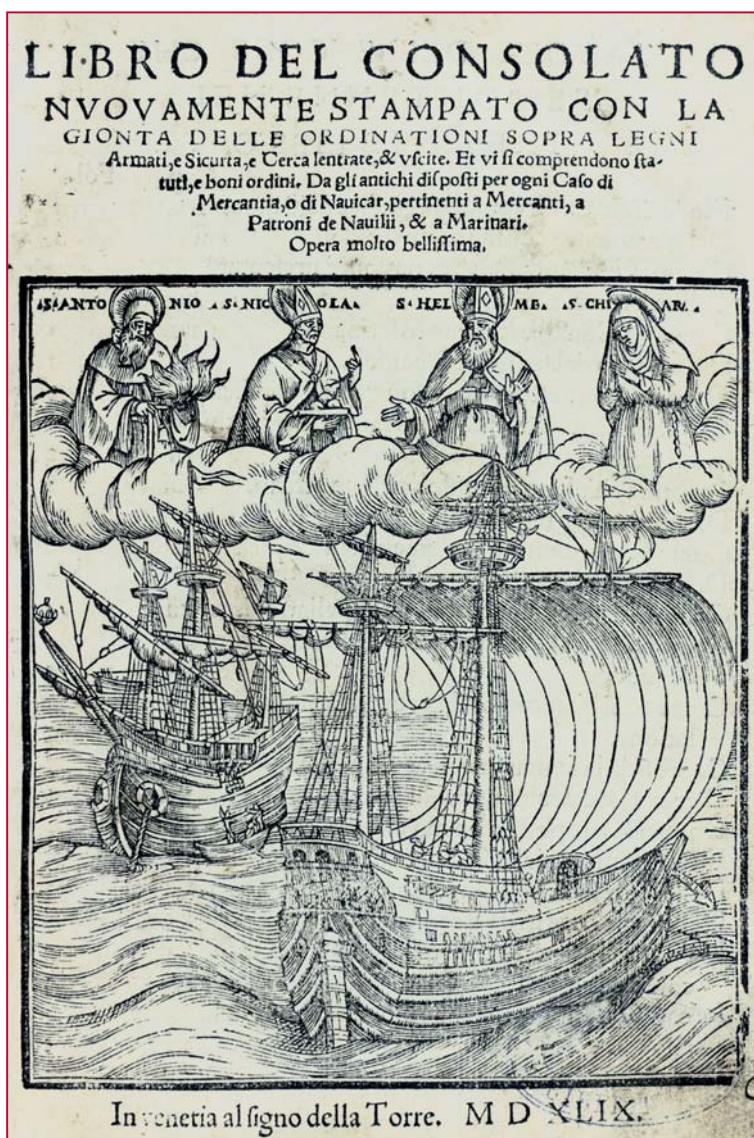
Marina Bonomelli
Fondazione Mansutti



Nella storia di sette secoli, in cui l'assicurazione ha svolto un ruolo essenziale e insostituibile per lo sviluppo della vita economica e sociale, assume una posizione di rilievo la figura del mercante medioevale che per primo iniziò a predisporre modi e mezzi dell'azione assicurativa in forme e con terminologie che ancora oggi si rintracciano nella contrattualistica contemporanea.

E' del 1343 la prima polizza di assicurazione marittima giunta sino a noi. Si tratta di un contratto stilato in latino da un notaio genovese in cui l'assicurazione si cela sotto le sembianze di un prestito fittizio: l'assicurato finge di prestare a colui che oggi potremmo definire l'assicuratore una somma di denaro che quest'ultimo avrebbe dovuto restituirgli veramente nel caso in cui la nave o la merce non fosse giunta a destinazione. Il pericolo che questi primi contratti di assicurazione potessero esse-

re assimilati a quelli considerati usurari, come il mutuo, costringeva coloro che li utilizzavano a mascherarli con altri contratti nomi-



nati, come il prestito o la compravendita. Ma già a partire dalla seconda metà del Trecento l'assicurazione prese definitivamente la forma sua propria. Fra questi mercanti spicca la figura di Francesco Datini di Prato, commerciante e al tempo stesso banchiere che annotava su specifici registri contabili – denominati quaderni di sicurtà – gli elementi essenziali di ogni operazione assicurativa, sia quando faceva assicurare da altri mercanti le sue merci, sia quando vestiva lui stesso i panni dell'assicuratore. La documentazione di cui oggi disponiamo intorno alla problematica delle assicurazioni è molto ricca e variegata: polizze, lettere, libri contabili, registri di cassa, quaderni, bilanci e memoriali che costituiscono oggi le fonti primarie e dirette, d'importanza essenziale e insostituibile per lo studio delle assicurazioni.

Ma accanto a queste fonti documentarie, esistono anche fonti indirette, giuridiche, scientifiche e letterarie, che nel corso della storia sono state prodotte per dotare di regole precise l'istituto assicurativo.

Così, a partire dal 1432 vennero redatte le Ordinanze di Barcellona poi confluite nelle edizioni del Consolato del mare e successivamente nella *Ordonnance de la marine* promulgata nel 1681 da Luigi XIV, un testo unico sulla marina mercantile che contiene una normativa completa in materia di assicurazione. Nel Cinquecento furono pubblicati a Venezia (la città che nel Rinascimento aveva il primato della stampa in Europa) i primi trattati di diritto assicurativo: il portoghese Pedro Santerna e l'anconetano Benvenuto Stracca ne furono gli artefici. Il primo pubblicò nel 1552 il *Tractatus de assicurationibus & sponsionibus mercatorum*, mentre il secondo

diede alle stampe nel 1569 il *De assicurationibus tractatus*, un commento analitico sulla polizza di assicurazione marittima che a quel tempo era in uso nel porto di Ancona. Poi il Seicento e il Settecento hanno visto nascere i primi studi scientifici sul calcolo delle probabilità (Pascal, Huygens, Bernoulli e De Moivre) e sulle tavole di mortalità costruite per quantificare in modo corretto i premi di assicurazione sulla vita (Graunt, Halley, Struyck, Deparcieux, Price e Du Villard). Sono questi illustri matematici che hanno edificato le fondamenta della scienza assicurativa. L'Ottocento e i secoli successivi costituiscono infine una fonte molto ricca di notizie offerta dalle compagnie di assicurazione di ogni parte del mondo che hanno celebrato, a volte con pubblicazioni molto lussuose, l'anniversario della loro fondazione, oppure hanno prodotto un variopinto materiale pubblicitario, con manifesti e pamphlet, per far conoscere al grande pubblico i vantaggi offerti dall'assicurazione.

Raccogliere in modo sistematico la documentazione sulla storia delle assicurazioni e divulgare la conoscenza del fenomeno assicurativo dalle origini all'età moderna sono gli scopi della Fondazione: una istituzione culturale che è

divenuta un punto di riferimento, sia in Italia che all'estero, per l'analisi e la ricerca sul tema. Se c'è del vero nell'antica massima che sostiene che “nulla sa della sua arte chi non ne conosce la storia”, questo è un argomento che va senz'altro approfondito da parte di chi opera nel settore. Noi ci proponiamo di farlo grazie allo spazio che la rivista Broker ci riserverà nei prossimi numeri.

